

CNAPPC: 'no agli incarichi di progettazione alle Università'

Architetti contrari alla determinazione dell'Autorità di Vigilanza sui contratti pubblici che consente alle Università di partecipare alle gare

di [Rossella Calabrese](#)

vota  Risultato  0 voti

29/10/2010 - Il Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori si pronuncia contro la **Determinazione 7 del 21 Ottobre 2010** dell'Autorità di Vigilanza, che consente alle Università di partecipare alle gare per l'affidamento degli incarichi di progettazione.



Ricordiamo che, con la Determina 7/2010, l'Authority ha affermato che le Università, le Fondazioni, gli Istituti di formazione o di ricerca possono partecipare alle gare per l'affidamento dei contratti pubblici. L'Authority ha spiegato che non è espressamente vietato agli operatori pubblici partecipare alle gare d'appalto, **né nell'ordinamento universitario esistono norme che vietino alle Università di offrire servizi sul mercato ([leggi tutto](#))**.

Notizie correlate



27/10/2010
Le Università possono partecipare alle gare d'appalto



23/11/2007
Affidamento incarichi di progettazione: il Ministero fa chiarezza



11/09/2007
Gare di ingegneria: l'oggetto sociale non può limitare la partecipazione



11/05/2007
Vanno dimostrati solo i requisiti inerenti la gara



07/05/2007
Authority: le università non possono partecipare alle gare

Secondo il CNAPPC, l'Authority ha del tutto ignorato la **Decisione n. 3638 dell'8 giugno 2010** con la quale il Consiglio di Stato si era pronunciato in senso opposto. "Si tratta - afferma il comunicato del CNAPPC - di una determinazione "politica", perchè impone una interpretazione del Codice degli Appalti che prescinde del tutto dal dato normativo e che, ben lungi dal risolvere le questioni aperte, aumenta l'incertezza e il disordine nel mercato dei lavori pubblici.

È quindi facile - secondo il CNAPPC - prevedere che il provvedimento dell'Authority genererà nuovo contenzioso; infatti, la Determina, forzando il dato normativo, apre il mercato degli appalti pubblici a soggetti che - per i privilegi legislativi e finanziari di cui godono - sono in grado di alterare il gioco della concorrenza a danno dei professionisti e delle imprese, che non possono certo contare su finanziamenti, strutture e personale a carico del

bilancio pubblico.

"Siamo stupiti - si legge nel comunicato - in quanto l'Autorità di Vigilanza è sempre stata un argine fermo ed irremovibile ad interpretazioni riduttive dei principi europei della concorrenza".

"Comprendiamo lo stato di crisi degli atenei italiani - dovuto in parte alle ristrettezze del bilancio pubblico - ma non comprendiamo assolutamente perché si voglia far pagare questa situazione ai soli professionisti italiani. I costi della crisi non possono gravare sempre e solo sulle nostre spalle!".

Il CNAPPC - conclude il comunicato - auspica che l'Autorità riveda la sua recente posizione, anche alla luce della giurisprudenza nazionale e comunitaria, e auspica che siano presto adottate dal Parlamento le opportune modifiche legislative atte a chiarire in modo definitivo una materia tanto delicata e complessa, così come giustamente fece a suo tempo la Legge Merloni.